

Enzo Barillà

ANDRÉ BARBAULT: UN GIGANTE DELL'ASTROLOGIA CONTEMPORANEA

(Articolo apparso sul n. 48 - ottobre 2001 - della rivista *Ricerca '90*)

Lo studioso, di fronte all'opera di André Barbault, non può non sentirsi colpito dalla sua vastità, profondità ed innovazioni introdotte nel corpus dottrinario dell'arte di Urania.

È gioco forza - almeno nella fase introduttiva di una sia pur sommaria ricognizione - attenersi ad una cronologia che rinvii ad alcuni dati biografici.

A.B. inizia presto ad interessarsi di astrologia: corre l'anno 1935 e deve ancora compiere i 14 anni. Vive in campagna a Champignelles, un paesello sperduto della Borgogna, dipartimento della Yonne. Il fratello Armand, un "nettuniano" dalla mentalità magica più anziano di 15 anni, lo introdurrà all'arte e sarà per lui un padre spirituale.

Comincia da autodidatta, leggendo libri di George Muchery e di Antarès, ma presto il suo spirito razionale lo stacca dall'astrologia divinatoria e imprende a raccogliere dati di nascita di personaggi illustri nel campo delle arti, scienze, lettere e politica; li metterà giù ordinatamente su una ventina di quaderni. Ho avuto modo di vederne alcuni, scritti in bella grafia, durante una visita nella sua casa di montagna a Labaroche, in Alsazia, nell'agosto dell'anno 2000.

Il passo successivo è lo studio di opere storiche e letterarie, onde costruirsi una cultura e controllare i dati astrologici alla luce dell'esperienza. Più tardi, dirà di avere trascorso una dozzina d'anni della sua vita a leggere quasi esclusivamente biografie: voleva studiare i personaggi i cui dati riempivano i suoi quaderni. Indi, la passione per l'astrologia mondiale, sempre sotto la guida di Armand, e la crisi conseguente al fallimento previsionale relativo allo scoppio della II guerra mondiale. André decide di ripartire da zero e studia i cicli planetari principiando da un livello elementare: la congiunzione del Sole con gli altri pianeti. Contemporaneamente si applica all'astronomia e, grazie agli scritti di René Allendy, scopre Freud e la psicoanalisi.

Trasferitosi a Parigi nell'immediato dopoguerra, si inserisce facilmente nel miglior ambiente astrologico della capitale. Frequenta il Centre International d'Astrologie (C.I.A) di cui diventa subito elemento propulsore e vice presidente. Ne fonda la "sezione psicologica": un nucleo di giovani astrologi che tutti i sabati si riuniscono a casa sua per discutere e verificare le proprie idee tramite un confronto che spesso assume toni accesi e vigorosi. Nel 1946, appena venticinquenne, scrive *De la psychanalyse à l'astrologie* che verrà pubblicato - arricchito strada facendo - dopo 15 anni d'attesa e che tuttora costituisce un testo fondamentale per qualunque studioso della nostra materia. Malgrado la sua naturale propensione alla psicoanalisi, rifiuta la qualifica di specialista in "astrologia psicoanalitica", ritenendola limitativa. Prima di tutto perché il Nostro utilizza gli apporti di tutte le tipologie: la caratterologia, le classificazioni freudiane e junghiane, le scuole temperamentali e ricorre anche alla grafologia e alla morfopsicologia; infine perché considera essenziale praticare l'astrologia mondiale.

Chi è veramente André Barbault? Prima di addentrarci nel suo pensiero, lasciamo che sia egli stesso a rispondere alla nostra domanda partendo, come ogni astrologo che si rispetti, dall'esame del tema natale.

André Barbault l'uraniano

«So di essere, sento di essere, vivo da uraniano, nella maniera in cui conosco ciò che rappresenta il simbolo. Urano è un astro essenzialmente di tensione interiore, di presenza a sé stessi, d'affermazione della personalità. È un fattore di lucidità, di volontarismo, diciamo di mobilitazione interiore estremamente pronunciato; se c'è una parola che può particolarmente corrispondere a questo tipo, è la passione. Sono appassionato. Sono un appassionato nel duplice senso della parola. Nel senso immediato, popolare: essere appassionato vuol dire appassionarsi alle cose, significa essere molto preso, molto mobilitato, molto interessato, significa vivere intensamente ciò che si sente. Ma sono ugualmente un passionale nel senso caratterologico, che definisce il passionale come un essere che punta tutto su una sola carta, che è raggomitolato su sé stesso, concentrato, che ha un potere di mobilitazione della propria persona e di raccoglimento su sé stesso. Mi è quindi possibile mobilitarmi integralmente e totalmente, non solo nell'istante, ma anche e soprattutto nella lunga durata. Sono l'uomo dall'unica passione; non solamente appassionato, ma con una passione quasi esclusiva, il cui oggetto può diventare l'asse della mia vita, se non addirittura il centro durevole dell'esistenza. Ebbene, risulta che, in quanto uraniano, l'oggetto della mia passione è evidentemente l'astrologia.»

Intervistatrice: C'è un aspetto di cui non ha ancora parlato molto, l'aspetto sconvolgente di Urano.

A.B.: Urano non ha solo questo aspetto. Dapprima ho vissuto il mio lato uraniano sotto l'aspetto inferiore del disadattamento. L'uraniano è un essere piuttosto indipendente, individualista, personale, non nel senso del possesso ma in quello del distinguersi. La formula uraniana consiste nel liberare dalla propria persona ciò che c'è di più personale, ciò che c'è di più autentico, ciò che c'è di più originale. Ed allora, prima che l'essere arrivi a manifestare questa essenza della sua persona, deve necessariamente passare attraverso scontri col mondo esterno. Da lì il passaggio per un periodo di disadattamento. Ho quindi vissuto a lungo come un individuo che non si trovava per niente d'accordo col suo ambiente, che si cercava e che cercava qualcosa di molto differente dal suo ambiente. Le conseguenze di tale disadattamento si traducevano più correntemente in una forma di eccentricità, sotto un aspetto di esagerazione e di estremismo attraverso una tendenza alla marginalità, alla rottura con l'ambiente, alla crisi in molteplici situazioni.

Intervistatrice: Può farmi alcuni esempi della sua marginalità?

A.B.: In gioventù ho vissuto la marginalità in forma molto esteriore. Ad esempio, all'epoca degli *zazou* (appassionati di jazz in Francia durante la II guerra mondiale, *N.d.T.*), quando si portavano i capelli lunghi, io li tenevo corti e mi sono perfino rasato la testa. All'epoca in cui si portavano corti, li tenevo lunghi. Era un modo di non essere come gli altri: Alcibiade che tagliava la coda al suo cane. Nella misura in cui mi sono accettato consapevolmente nel mio particolarismo, nella misura in cui ho potuto sottolineare la mia differenza, allora ho potuto soprattutto qualificarla spiritualmente attraverso l'appartenenza a sé stessi e la resa delle qualità che potevano risultarne. Mi sono assai spogliato, assai semplificato. Quindi sono d'aspetto semplice, sono perfino di modesta presenza nel mio modo d'essere tra gli altri, perché sono riuscito – almeno mi sembra – a fare sì che la mia più specifica identità sia integrata nel centro delle mie azioni e del mio pensiero. La strada per cui sono

riuscito a realizzarmi su questa modalità uraniana è segnalata nel tema dall'aspetto principale di Urano, il trigono a Mercurio in Scorpione rinforzato da un doppio erigono di Plutone sia all'uno che all'altro, con Mercurio che si trova, per di più, in casa VIII. Tutto questo insieme è in analogia ad un'intelligenza faustiana. Lo Scorpione è un segno d'acqua, ma di fuoco, d'acqua infuocata. L'acqua di vita, il liquido seminale, la lava, sono acque di fuoco. La casa VIII rappresenta un universo di crisi, di metamorfosi, di trasformazione e di morte. Lo Scorpione è l'ottavo segno dello zodiaco e la casa VIII è l'ottava casa; c'è un'analogia tra segno e casa, e Mercurio in questo settore si trova più particolarmente qualificato secondo questa forma di pensiero.

Intervistatrice: Vuol dire che è un'intelligenza penetrante? Un'intelligenza appassionata?

A.B.: Definisco "intelligenza faustiana" una categoria di pensiero che consiste nell'essere profondamente curioso a livello viscerale. All'inizio, una curiosità di spirito selvaggio, un'inquietudine, un tormento del pensiero e quindi una animazione del pensiero alla ricerca di qualche cosa, alla ricerca di un mistero profondo e di un al di là dell'immediato evidente, stabilito, e del visibile. Si tratta quindi di un pensiero penetrante, caustico, che ho chiamato "lo spirito a vite", perché consiste nel penetrare perforando nell'interno delle cose e a liberarne il valore profondo. Ora, questo bisogno di luce nella notte delle cose si accompagna assai bene con la ricerca di un certo mistero di cui l'astrologia costituisce una possibilità d'approccio, ma l'interesse del tutto particolare che ho avuto per la psicoanalisi, la psicologia del profondo (diciamo della psicologia dell'inconscio in senso lato, perché non appartengo ad alcuna scuola di psicoanalisi), questo interesse va, ciò non di meno, nella direzione di questo dato. Allora, quando guardo il mio tema e vedo che Urano si sta per levare, che questo Mercurio in Scorpione in VIII sta uscendo dalla culminazione, che Urano forma questo aspetto con Mercurio, allora capisco benissimo che io abbia potuto alla fine aprirmi una strada d'avventuriero in questo universo – a quel tempo così d'avanguardia e così speciale – dell'astrologia. Da uraniano, ho spesso delle reazioni rapide, fulminanti, soprattutto inattese, sorprendenti. Ma ho parlato solo di un aspetto della mia personalità; bisognerebbe che io parlassi anche dell'altro mio aspetto principale, perché sono portatore di diverse componenti della personalità. Ho iniziato ad interpretare il mio tema parlando solo della dominante, della centrale dell'Io.» (*L'astrologie. Entretien avec Michèle Reboul, Pierre Horay, Paris, 1978*)

Le innovazioni

Abbiamo parlato della passione di André Barbault per la "mondiale". È da questa branca dell'astrologia che partiremo, per evidenziare i progressi che questa disciplina deve al Maestro francese.

Innanzitutto, la valorizzazione della teoria dei cicli planetari: il diciottenne André – colpito dal fallimento previsionale dello scoppio del secondo conflitto mondiale con la stessa violenza di un pugno sferrato in pieno viso – s'impone un ultimo tentativo di verifica. Egli osserverà sistematicamente, con Armand, le future congiunzioni solari, con la prima che si presenta subito il 16 settembre 1939. Ad essa i due fratelli avevano attribuito il significato di avvenimento nuovo ed importante proveniente da Mosca. A distanza di 39 anni, così ricorda André: «E difatti, il 17 settembre, le truppe sovietiche entrarono in territorio polacco per raggiungere le truppe tedesche, preliminare di una spartizione

russo-tedesca della Polonia. Il 18 settembre l'URSS intervenne negli stati baltici, costringendoli ai trattati pre-annessione. Per di più, potemmo ugualmente constatare che, il 15, era stato firmato un accordo nippo-sovietico.» (*L'avenir du monde selon l'astrologie* Éditions du Félin, 1992. Trad. it.: *L'astrologia e l'avvenire del mondo*, Xenia, Milano 1996) Da lì prendeva corpo la rinascita che – dopo numerose verifiche sul campo – lo porterà a concludere: «Fra i procedimenti tecnici utilizzati in astrologia mondiale, la pratica dei cicli planetari è la più sicura. Le si debbono le previsioni più spettacolari e prestigiose, l'anticipazione a grande distanza di tempo di avvenimenti storici di vasta portata.» (op. cit.)

Nel corso di questa rassegna, vedremo alcuni dei suoi grandi successi previsionali, tutti basati sull'applicazione di questa teoria.

Mi perdonino i lettori più esperti se mi soffermo brevemente sul significato di tali cicli, cedendo ovviamente la parola al Maestro.

«Se il ciclo planetario è il circuito che si stabilisce tra due pianeti – dall'astro più rapido a quello più lento – nell'intervallo di due incontri successivi di questi pianeti, ad ogni movimento di ciclo corrisponde sulla terra un movimento storico sociale, collettivo, politico o economico che ha uguale ampiezza ed evoluzione parallela.» (*L'astrologie. Entretiens avec Michèle Reboul*, Pierre Horay, Paris, 1978)

Ma attenzione! Occorre studiare le fasi del ciclo con le concatenazioni degli eventi che si sviluppano a partire dalla congiunzione. «Non è sufficiente che la congiunzione coincida con un avvenimento, occorre che il fenomeno storico apparso con la congiunzione abbia un seguito che si evolva parallelamente nelle successive fasi del sestile, quadrato, trigono, etc., ed anche – se possibile – che si comprenda un percorso storico al di là del ciclo, sulle orme del ciclo precedente e di quello posteriore.» (op. cit.) Ne discende conseguentemente lo studio sistematico di tali correlazioni, di cui Barbault ha reso esaurientemente conto in *Les astres et l'Histoire*, apparso nel 1967 (frutto di un decennio di studi sulla storia del XIX e XX secolo), *Le pronostic expérimental en astrologie* del 1973 e *L'astrologie mondiale* del 1979, solo per citare i testi più importanti.

Nell'ambito dei cicli (un totale di 45) formati dalla rotazione dei 10 corpi celesti nel loro moto apparente attorno alla terra, si distinguono per importanza quelli che Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone formano uno con l'altro: dai 12-13 anni di Giove-Plutone ai 5 secoli di Nettuno-Plutone. Basandosi sull'indice di concentrazione dei pianeti lenti proposto da Henri Gouchon (che si limitava però alla semplice misura dell'arco zodiacale occupato dai pianeti, prendendo a riferimento i due più lontani), Barbault sviluppa il suo "indice ciclico". Esso non è altro che la somma delle misure delle distanze angolari dei pianeti lenti, considerando gli scarti tra congiunzione ed opposizione: da 0° a 180° e da 180° a 0°. Nella rappresentazione grafica, sull'asse delle ascisse viene indicato lo svolgimento cronologico (asse del tempo), mentre sull'asse delle ordinate si trova la sommatoria degli scarti angolari.

È facile decifrarlo, afferma l'Autore: «quando dominano le fasi ascendenti dei cicli, la curva dell'indice muove verso l'alto; essa cala con l'abbassamento apportato dalle fasi discendenti... In linea generale, la crescita ciclica globale va di pari passo con l'edificazione di una società mondiale, che fa opera di civilizzazione, che eleva il senso del bene pubblico in parallelo con il progresso: è il flusso creativo della storia. Quando è decrescente, il vento soffia dalla parte dell'ombra, il deserto vince sulla vita, la società scivola verso la china di un regresso della civiltà: il riflusso distruttivo della storia.»

(*Prévisions astrologiques pour le nouveau millénaire*, Éditions Dangles, Saint-Jean-de-Braye, 1998)

Vorrei ora richiamare l'attenzione del lettore su un altro merito di questo grande astrologo: la riscoperta del "Grande Anno", verità perduta, caduta nell'oblio e coperta dalla polvere dei secoli. Si vedrà subito che questo concetto non ha nulla a che spartire con le ere zodiacali legate alla precessione degli equinozi.

Non è senza emozione mista ad orgoglio che il Maestro (ma guai a chiamarlo così! Sono stato rabuffato per l'uso questo appellativo...) dedica al "Grande Anno" due capitoli del suo *L'astrologie mondiale*, uno di *L'avenir du monde selon l'astrologie*, e ancora un altro di *Prévisions astrologiques pour le nouveau millénaire*.

Di che si tratta? «Questo "Grande Anno" parte da un'immagine primordiale per arrivare ad un immenso affresco del divenire mondiale. Il suo tema essenziale è il fenomeno di un'unità ritmica del tempo, regolato da un ritorno al simile da parte del girotondo circumpolare; la periodicità dell'universo nel suo eterno svolgimento, che riposa sulla redistribuzione delle medesime posizioni astrali. E così, il nostro mondo quaggiù, sottoposto alla generazione ed alla corruzione, segue un'andatura ritmata dalla durata di un periodo cosmico misurato dal tempo impiegato dagli astri erranti per ricostituire la stessa configurazione di uno stato iniziale. Questa eredità - intuizione profonda venuta dal fondo delle ere - trasmette la tematica orologiera di un ordine di valorizzazione della durata: il tempo ciclico. La trama di questo tempo ciclico, di questo tempo astrale, si tesse attraverso la molteplicità dei movimenti circolari dei pianeti nelle loro rivoluzioni, nel corso di un immenso periodo tra due ritorni al medesimo stato dell'universo. E tutto ciò che vive su questa terra passa attraverso una periodica rigenerazione per la virtù medesima delle sue ripetizioni cicliche, secondo i modelli dei ritmi diurni, mensili ed annuali della Terra, della Luna e del Sole.» (op. cit.)

Lo spirito di André Barbault che si libra verso gli spazi infiniti e gli incommensurabili eoni del tempo, che si salda con una tradizione indiana millenaria alla cui conoscenza non è forse estranea l'amicizia con Mircea Eliade (di questo Autore cfr. il capitolo "*Simbolismi indiani del tempo e dell'eternità*" in *Images et symboles. Essais sur le symbolisme magico-religieux*, Gallimard, Paris, 1952. Trad. it.: *Immagini e simboli*, Jaca Book, Milano, 1984).

Del resto, passando dal macro al microcosmo, che in esso si riflette, con una punta di civetteria il nostro festeggiato confessava: «Le mie altre astralità particolari sono una quadruplica concentrazione costituita dall'unione di una congiunzione dei luminari e di una congiunzione Giove-Saturno: come avrei potuto non portare un interesse particolare alle congiunzioni, cicli e concentrazioni planetarie che hanno costituito l'essenza della mia ricerca? Aggiungete che questa congiunzione, nella quale la Luna precede il Sole che è davanti a Giove, con Saturno che è dietro, costituisce la partenza comune di sei cicli costituenti un certo inizio del cielo: immagine capace di rendermi sensibile alla remota tradizione obliata del Grande Anno che, riscoperto sotto una nuova prospettiva, dà inizio a un'altra Mondiale.» (*L'astrologie mondiale*)

I successi previsionali

Il bilancio dei successi previsionali è talmente vasto da non permettermi di dedicare ad esso tutto lo spazio che meriterebbe, per quanto grande sia la generosità di *Ricerca '90*. Mi limito quindi a ripercorrere a grandi linee l'avventura della previsione degli

avvenimenti epocali del 1989, e ad accennare per sommi capi ad altri successi che fanno di André Barbault uno dei più acclamati “mondialisti” contemporanei.

«Tutto iniziò nel 1936», scrive André in un suo articolo pubblicato nel n. 89 (I trimestre 1990) de *l'astrologue*, poi ripreso nel capitolo VIII de *L'avenir du monde selon l'astrologie*. Armand Barbault in quell'anno stabilisce una correlazione tra le sorti dell'Unione Sovietica (e tutto ciò che essa ideologicamente e politicamente rappresenta) ed il ciclo Saturno-Nettuno. L'intuitivo Armand si dedicherà ben presto all'alchimia, delegando ad André la prosecuzione e sviluppo di una approfondita ricerca storica. Il Maestro francese attende la nuova congiunzione del 1952-1953 prima di azzardare un pronostico, che sarà pubblicato sul quotidiano *L'Yonne Républicaine* del 1 gennaio 1953. Vale la pena riportarlo integralmente. «Dato che il partito comunista russo è nato sotto la congiunzione del 1881, ed ha conquistato il potere sotto quella del 1917, se ne deve dedurre che l'annata 1953 sarà importantissima per l'U.R.S.S. Infatti il regime sovietico si trova alla fine del ciclo e, contemporaneamente, a un rinnovamento di esso. Ponderando la fine del ciclo, si è indotti a pensare a rimaneggiamenti interni, forse a un cambiamento di guardia tra gli statisti del Cremino. Quanto al rinnovamento del ciclo, bisogna prevedere in tutto il mondo un nuovo impulso della causa comunista o, per lo meno, della causa rivoluzionaria. La politica sovietica desterà echi in quelle nazioni che, sino adesso, le erano rimaste contrarie oppure indifferenti.» (*Le pronostic expérimental en astrologie*) Commentando la propria previsione, egli scrive successivamente (siamo ora nel 1973): «Con grande sorpresa del mondo intero, Stalin muore il 5 marzo 1953: è l'inizio di una nuova era per l'U.R.S.S. e per il comunismo. Da una parte, Mosca si scopre una vocazione rivoluzionaria non ancora manifestata, sostenendo la causa della decolonizzazione e dei nazionalismi afro-asiatici. Dall'altra, rompe il proprio isolamento, rivelando la propria solidarietà politica con il nascente “terzo mondo”.» A pag. 198 (trad. it.) dello stesso testo (siamo sempre nel 1973), ritornando sul quadro astrale del futuro 1989, l'Autore insiste: «Alcuni anni più in là, scopriremo un trio planetario veramente eccezionale: Saturno, Urano e Nettuno si incontreranno sui primi gradi del Capricorno, nel corso degli anni 1988 e 1989: questo incontro si protrarrà sino al 1992; ma l'annata più significativa dovrebbe essere quella del 1989, con una triplice opposizione iupiteriana a questa triplice congiunzione. È a questo punto che potrebbe stabilirsi e concretarsi la sorte dell'umanità durante tutto il XXI secolo, con l'inizio poco prima del 2000 sotto la triplice congiunzione Giove-Urano-Saturno del 1997.» Ma già nel 1967 nell'eccellente e ineguagliato lavoro *Les astres et l'Histoire* si poteva leggere, a pag. 297, le seguenti profetiche parole: «Si capirà meglio tutto il valore di questo *triplice incontro* planetario – la più grande riunione astrale di tutto il XX secolo! – osservando il presente quadro che ci riporta indietro nel tempo. [...] I due “gareggianti” sono noti: l'America e la Russia, che rappresentano il principio capitalista e quello comunista. [...] Ora, si vede bene, questi due gareggianti sono a fine corsa, sia l'uno che l'altro, per l'ultima destinazione del 1988-1989, scadenza in cui il mondo tende a rinnovarsi per partorire una nuova società. Senza dubbio, il grande incontro della nostra storia tende quindi a presentarsi a questo triplo incrocio lineare che va dal 1988 al 1992...»

Il Nostro doveva ritornare ancora sull'argomento in *L'astrologie mondiale* (1979) dove a pag. 250 (della trad. it.) si può leggere: «Quando si sa che il ciclo Urano-Nettuno in corso si evolve parallelamente alle fortune e sfortune della nostra società detta capitalista, così come i cicli Saturno-Urano scandiscono i tempi caratteristici del polo di “destra” di questa società: imperialista, totalitaria, fascista, e i cicli di Saturno-Nettuno le fasi specifiche del

polo della sua “sinistra”: sindacalista socialista, comunista, si può concepire come la fusione in uno stesso momento ed in uno stesso luogo di questi tre cicli possa rappresentare un tempo capitale del rinnovamento del mondo attuale.»

Le medesime idee, sia pure con leggere varianti, erano proposte nell’ambito di numerose conferenze internazionali alle quali André era chiamato a partecipare: Stoccarda e Capri nell’ottobre 1983, Rio de Janeiro nel novembre 1985, Zurigo nel maggio 1987, Vienna nel settembre 1988, senza contare i numerosi articoli di successivo affinamento apparsi su *l’astrologue* a partire già dal n. 80 (IV trimestre 1987), per concludere con un forte “Tempeste sul 1989-1990” apparso sul n. 85 (I trimestre 1989) dove si può leggere testualmente - tra l’altro - di «insurrezioni popolari, massicce proteste di piazza col rischio di rovesciamento di potere»

Mi sia consentito una piccolo ricordo personale.

Nell’agosto 1989 mi trovavo in vacanza in Grecia quando mi capitò sotto mano il quotidiano tedesco *Die Welt*. Lessi di una marea di profughi che stava abbandonando con ogni mezzo la Germania Est per riversarsi, attraverso l’Ungheria e l’Austria, nella Germania federale. Le autorità ungheresi (di cui conoscevo la scrupolosità alla frontiera per esperienza diretta di qualche anno prima) chiudevano entrambi gli occhi. Dissi a me stesso: è la fine del comunismo.

Ed ora uno sguardo sull’albo d’oro previsionale di André Barbault che traccia un bilancio riferito alla data del suo libro-intervista del marzo 1978.

«Dalla congiunzione Saturno-Plutone del 1947, ho previsto il nuovo regime rivoluzionario della Cina Popolare che suonava le campane a morto del colonialismo in Asia. Dalla quadratura Urano-Nettuno degli anni ’50, il tempo della “guerra fredda”. Dalla congiunzione Saturno-Nettuno del 1953, un’era nuova per l’Unione Sovietica (la morte di Stalin). Dalla congiunzione Giove-Saturno del 1960, la costituzione dell’Europa dei sei. Dal sestile Urano-Nettuno del 1963, la coesistenza pacifica. Dalle opposizioni sovrapposte Saturno-Urano e Saturno-Plutone del 1965, una crisi cino-americana attraverso uno stato di guerra in Asia. Dalla tripla congiunzione Giove-Urano-Plutone del 1968-1969 un clima di crisi rivoluzionaria mondiale e la nascita dell’astronautica. Dalla congiunzione Giove-Nettuno del 1970-1971, il tempo dei grandi negoziati (conclusione degli accordi di Berlino). Dai trigoni sovrapposti Saturno-Urano e Saturno-Plutone del 1971-1972, un riavvicinamento o accordo cino-americano. Dal semi quadrato Urano-Nettuno del 1973, la crisi della coesistenza pacifica. Dall’abbassamento dell’indice ciclico del 1975, la comparsa di una crisi mondiale (la crisi economica). Non sono troppo scontento dell’insieme delle mie interpretazioni, di cui fornisco il quadro e i riferimenti in *Le pronostic expérimental en astrologie*. Ovviamente, presentarvi questo bilancio in modo così sommario non restituisce il clima reale delle esperienze. Bisogna sapere che le interpretazioni vengono fatte molto tempo prima degli avvenimenti che niente lascia presagire. Sicché, quando nel 1962 annuncio l’arrivo della coesistenza pacifica, c’era così poco motivo di crederci che un collega prevede l’opposto, una guerra russo-americana. Quando, nel 1963, io situo la probabilità dello sbarco sulla Luna in occasione della grande congiunzione del 1968-1969, nello stesso momento uno dei grossi nomi dell’astrofisica in Francia, Dauvillier, professore di fisica cosmica al Collegio di Francia, dichiara che un problema fondamentale resta irrisolto e che non se ne parla nemmeno di allunare fino a quando lo resterà. Allo stesso modo, la famosa stretta di mano di Nixon e Mao che stupì il mondo, io l’ho annunciata nel 1965-1966 (quanto meno nel suo spirito) per l’anno 1971-

1972 quando, più che mai, nel mezzo della guerra del Viet Nam, vigeva un'assoluta incompatibilità tra Washington e Pechino.» (*L'astrologie. Entretiens avec Michèle Reboul*)
Ma procediamo.

Nel corso dell'intervista in occasione dei 75 anni di André, gli formulai la seguente domanda (cfr. *Ricerca '90* n. 28 – ottobre 1996):

D. *Lei è noto per aver sviluppato la teoria dei cicli planetari in astrologia mondiale, ma dà anche particolare risalto all'analisi astrologica individuale. Come concilia personalmente questi interessi così diversi?*

R. Non ci sono qui due fronti opposti, bensì il massimo di apertura a ventaglio, con l'uno che rinvia all'altro. Così, ciò che mi ha insegnato in astrologia mondiale la congiunzione del Sole con i pianeti mi ha fatto capire il valore della congiunzione solare nel tema. Ed è meglio conoscere entrambi quando il soggetto è coinvolto nella storia del proprio tempo. Non si può essere un astrologo completo se non si tiene almeno un piede nell'astrologia mondiale.

Il concetto è chiaro, ma in pratica? Soccorre a mo' d'esempio il bellissimo studio che – nell'esplosione di attività creativa che contraddistingue lo scorso triennio di vita del Maestro (tre libri scritti, oltre a due monografie) – André Barbault ha dedicato a Napoleone, la cui traduzione italiana è apparsa sul n. 46 (aprile 2001) e sul numero 48 di questa rivista. A pag. 9 (del n. 46) possiamo infatti leggere: «All'origine delle sue astralità, scaturigine originale che costituisce i bassi della sua orchestrazione interiore, si staglia in modo di per sé stesso già prestigioso come un'incoronazione, un triplo trigono dei tre astri più lenti: il triangolo equilatero Urano-Nettuno-Plutone, un fenomeno unico nel millennio che ha il valore di un'apoteosi.»

Ecco un piccolo esempio come il Maestro d'Oltralpe ha potuto impostare uno studio, fino ad oggi senza eguali, su un personaggio prometeico come Napoleone, il cui spirito, sotto molteplici aspetti, tutt'ora aleggia in terra di Francia.

Dobbiamo purtroppo registrare che il rinvio della "mondiale" alla "genetliaca" è appannaggio di pochi astrologi, con la maggior parte di essi che si limita allo studio del tema natale avulso dal contesto storico, politico, socio-economico in cui il soggetto è cresciuto ed opera. Questa carenza sta alla base di vistosi fallimenti previsionali riguardanti gli uomini politici. Illuminante, a questo proposito, l'insegnamento del Nostro. «Naturalmente, è attraverso gli attori delle scene nazionali e internazionali che agiscono le forze motrici della storia. Tuttavia, tali forze hanno un carattere "soprapersonale" e sono loro a decidere, al di là delle energie psicologiche, il gioco e l'ideologia dei personaggi, al punto che essi arrivano talvolta a essere solo fantocci. Quanti esperti tengono conto di una tale situazione quando si azzardano, per esempio, a prevedere il risultato di un'elezione? Come se il responso delle urne potesse dipendere solo dalle congiunture personali dei candidati, visto che ciascuna di esse dà solo conto di uno stato soggettivo, che offre solo un'informazione indiretta sulla posizione ricercata di ognuno. [...] Una delle fonti principali d'errore che si rilevano dai temi natali degli uomini di Stato è che le loro configurazioni personali non ci chiariscono quali siano i loro veri significati, politici o privati. Quale astrologo non si interrogò sulla sorte di Helmut Kohl (Ludwigshafen, 3 aprile 1930 alle 6.30) all'arrivo della congiunzione Saturno-Nettuno del 1989 sulla sua

congiunzione Saturno-MC a 11° di Capricorno? Chi avrebbe potuto mai pensare che Kohl avrebbe rivestito un ruolo storico di primo piano, diventando il cancelliere della riunificazione tedesca? Si poteva benissimo temere per la sua vita (potere delle dignità e delle debilità: se il Saturno di Hitler era in esilio, il suo è in domicilio). Ma gli scostamenti sono assai frequenti.»(*L'avenir du monde selon l'astrologie*)

Astrologia e psicoanalisi

È venuta l'ora di volgere lo sguardo sulle ardite prospettive di rinnovamento della "genetliaca" – basate sulle scoperte di Freud e Jung – introdotte da André Barbault nella sua sessantacinquennale carriera.

Abbiamo visto come egli si sia ben presto appassionato alla psicoanalisi, procurandosi un'intera biblioteca di testi specializzati e frequentando i più grandi analisti di Francia; abbiamo visto come egli si sia deciso a tuffarsi nel suo inconscio con l'aiuto di una psicoanalista, docente alla Sorbona. Di tutto ciò ne raccoglierà il frutto scrivendo nel 1946 *De la psychanalyse à l'astrologie* e, come abbiamo visto, fondando la "sezione psicologica del Centro Internazionale d'Astrologia" che sarà operativa fino al 1955. Interpella Carl Gustav Jung, che gli risponde in data 26 maggio 1954. La lettera di quest'ultimo è entrata nell'epistolario, pubblicato nelle due versioni ufficiali, in lingua inglese e in lingua tedesca. In questa missiva verifichiamo in quale alta considerazione Jung tenesse l'astrologia. In appendice, potete leggere la mia traduzione del testo in questione, apparso sul n. 4 (ottobre 1990) di questa rivista.

In *Connaissance de l'astrologie* (trad. it.: *La scienza dell'astrologia*) Barbault ci espone la summa del proprio pensiero sull'essenza psicologica dell'arte di Urania. «Secondo questa concezione ermetica, di cui mi sono sempre fatto portavoce, ciò che la carta del cielo di nascita rispecchia non è un qualsiasi concorso di energie celesti che viene ad influenzarci dall'alto, ma solo un riflesso del mondo delle nostre tendenze, che proviene dalle nostre predisposizioni interiori. Così non è il fatto di nascere in un dato momento a determinare la struttura dell'essere umano [...] Occorre invece ribaltare la proposizione: è questa struttura umana originaria a "richiamare", a richiedere una condizione celeste in grado di rifletterla. Insomma, si può dire che *non si è come si nasce, ma si nasce come si è...* almeno se lasciamo fare alla natura. [...] Nell'universo in cui l'Uno è coestensivo al tutto ed il tutto converge nell'Uno, non si stabilisce – tra l'astro e l'uomo – una successione di cause e di effetti; al contrario, l'uno e l'altro sono compresi in una simultaneità globale, essendo un tutto unico il rapporto tra l'esterno astronomico e l'interno umano.» (trad. it., p. 98)

Dica ora il cortese lettore se il grande Barbault non sia stato il precursore, con oltre un ventennio d'anticipo, della "teoria della ghianda" esposta nel 1996 con molto successo da un noto psicologo di formazione junghiana, James Hillman. Scrive infatti quest'ultimo nel suo eccellente *Il codice dell'anima*: «Questo libro, insomma, ha per argomento la vocazione, il destino, il carattere, l'immagine innata: le cose che, insieme, sostanziano la "teoria della ghianda", l'idea, cioè, che ciascuna persona sia portatrice di un'unicità che chiede di essere vissuta e che è già presente prima di potere essere vissuta.» (p. 21) Proseguiamo ora lungo questo sentiero e restituiamo la parola ad André. «La psicoanalisi ci rivela che un dinamismo interiore spinge la psiche a realizzare il proprio destino; l'uomo s'indirizza d'istinto verso ciò che è in lui sotto forma d'immagini o di simboli. In tal modo, il suo "divenire" non dipende in misura così marcata, come si reputa in genere, dalle circostanze esterne. In realtà l'individuo sceglie, tra le occasioni che gli si offrono,

quelle più conformi alla propria natura. Sappiamo che nessuna forza esterna può agire stabilmente e intensamente sull'animo senza avere la complicità di una forza interiore. Il carattere e il destino sono due aspetti di uno stesso determinismo naturale, al punto che la separazione dell'uomo dal suo destino non potrebbe che essere artificiale: infatti non è possibile distinguere le tendenze profonde dell'individuo dalla sua esistenza.» (*De la psychanalyse à l'astrologie*, trad. it., p. 42, 43)

Ecco trovato il nesso, il ponte che collega l'interno umano all'esterno astronomico. «Fra l'astro e l'uomo non si stabilisce una concatenazione di cause e di effetti; al contrario, l'astro e l'uomo sono coinvolti in una simultaneità globale per cui l'astro è il segno dell'uomo come l'uomo è il segno dell'astro.» (op. cit., p. 26, 27)

Rimane ora da chiarire la natura di questa "simultaneità globale". Ancora una volta ci soccorre la psicologia del profondo di C. G. Jung, di cui Barbault si dimostra esperto conoscitore. In una indimenticabile conferenza pubblica tenuta a Firenze il 23 maggio 1994 (e che trovò risonanza in un articolo a 4 colonne sul quotidiano "Il Giorno" del 31/5/1994 intitolato "Stelle, specchio degli affetti - A Firenze André Barbault, il grande astrologo amico di Jung"), conferenza originata dall'invito della rivista junghiana *Klaros*, il Maestro francese afferma: «Ebbene, quel che scopre Jung è che "il cielo stellato è infatti il libro aperto della proiezione cosmica, del riflesso dei mitologemi, degli archetipi" secondo quanto afferma in *Riflessioni teoriche sull'esistenza della psiche*. Nella misura in cui l'uomo crea gli dèi e il cielo a propria immagine (e nella forza coesiva del soffio spirituale che eleva gli uomini quando si incarnano, uomini percorsi da un fremito universale e collettivamente condotti da un'intuizione alimentata nel rifugio di un cielo strettamente unito alla terra), il significato umano va prima di quello astrale, che corrisponde al primo per mezzo di una "proiezione" da parte dell'inconscio collettivo: attraverso la mediazione degli dèi, insomma, l'uomo si rappresenta egli stesso nella figurazione del cosmo. Vera cattedrale dai mille volti, migliaia di uomini unificati da una struttura spirituale identica ritagliano nella stessa sostanza vivente le immagini degli stessi dèi, plasmano le figure degli stessi tipi, ricavate da uno stesso cuore e "immaginate" da uno stesso spirito. Questa visione astrologica tradizionale del firmamento come fenomeno inconscio di proiezione, Jung non cessa di ripeterla. Afferma così in *Psicologia e alchimia*: "Nelle ... stelle ... l'umanità scoprì le dominanti dell'inconscio, gli dèi, così come le bizzarre qualità psicologiche dello zodiaco, una proiezione completa della caratterologia." Non occorre riportare, credo, le numerose citazioni dello stesso tipo che Jung ripete nelle *Riflessioni teoriche sull'esistenza della psiche* o in *Psicologia e alchimia*. Bisogna tuttavia sottolineare che l'argomento è davvero basilare, poiché l'unificazione dell'anima umana e dell'universo costituisce il fondamento psichico dell'astrologia.» (*L'astrologia, psicologia del profondo dell'antichità*, in *Klaros* n. 1-2, giugno/dicembre 1995)

Le logiche conclusioni risalgono peraltro già al 1975: «Al livello della nostra indagine epistemologica, l'astrologia è dunque - originariamente e diacronicamente, così com'è nata ed è giunta fino a noi - un sistema creato dall'anima umana per l'anima umana; in essa, infatti, è la Psiche stessa a ricercarsi e a configurarsi ad immagine dell'universo, suo specchio. Si può, dunque, definire la sua fenomenologia: l'animo umano al tempo stesso come soggetto e come oggetto, nell'universo e di fronte ad esso. Questo ci riconduce a dire che l'inconscio - in cui la tendenza affonda le sue radici - è il regno del fenomeno astrologico: esso è il "luogo" in cui l'astrologia ha avuto i suoi natali, in cui l'astrologia popolare attinge la sua fede, in cui l'astrologia dotta foggia la sua filosofia della vita, in cui la pratica astrologica è perpetuamente operante... Per non dire poi delle

manifestazioni del fenomeno astrologico che, intrinsecamente, hanno le proprietà specifiche del processo inconscio. È dunque naturale che il sistema di decodifica e d'interpretazione del linguaggio astrale provenga, innanzitutto ed essenzialmente, da una ermeneutica psicoanalitica. È naturale che l'uomo sia il cuore del fondamento dell'astrologia, dato che questa si esprime a sua volta in cuor suo, a livello delle manifestazioni umane. [...] Jung afferma che: "l'anima potrebbe essere un punto matematico e avere nel contempo l'immensità di un mondo planetario"; a tale livello inconscio, infatti, l'uomo s'ingrandisce fino alle dimensioni del cosmo così come il cosmo si concentra entro lui, e vive in un mondo di simboli mentre un mondo di simboli vive in lui.» *Connaissance de l'astrologie* (trad. it., p. 116)

In questo quadro, «la carta del cielo assume la virtù di uno specchio, in quanto essa riflette le potenzialità iniziali dell'essere umano. Essa si decifra con una lettura a doppia via, dal tema attraverso la persona e dalla persona attraverso il tema. [...] Qui, dobbiamo insistere sulla necessità di fare circolare a doppio senso l'interfaccia macrocosmo-microcosmo. L'abituale modo di procedere consiste nell'andare dal tema conosciuto al soggetto sconosciuto di questo tema, applicando l'indice astrale all'essere. Attenendoci ad esso, guardiamoci bene – se si conosce già il soggetto – dal fare la nostra lezione astrologica dall'alto delle certezze acquisite, a cose fatte, se non ci si è preliminarmente interrogati su ciò che si sarebbe potuto dire prima, quando del soggetto non si sapeva niente! Poiché occorre anche risalire dal soggetto al tema in una attribuzione inversa, per essere più sicuri del valore della "discesa" dal tema al soggetto.» (*Astralités des femmes illustres*)

Seguendo questo filo di pensiero, siamo approdati ad una visione dell'astrologia che può concepirsi come una vera e propria psicologia astrale o astropsicologia.

Occorre ora domandarsi quale significato assuma la previsione in questo contesto, che non ha nulla a che spartire con un'astrologia divinatoria la quale, per far colpo sull'animo ingenuo, necessita di scendere nei più minuti dettagli di vita quotidiana.

Barbault dedica al problema un intero capitolo del suo *La prévision de l'avenir par l'astrologie*. Ecco alcuni significativi passaggi. «Il comune pronostico astrologico si limita generalmente allo spoglio enunciato di un fatto, di una situazione o di un clima di vita compreso in un dato arco di tempo, che esprime la manifestazione del corso di una specifica tendenza; rischio di alterazione di salute nel quadro di questo periodo, possibilità di realizzazione sentimentale in una data epoca, ecc. Quel che ci sembra di capire è che l'avvenimento stesso non figura nella coordinata della configurazione: vi è solo inclusa la tendenza psicologica che, alla base, sottende a quest'avvenimento, un po' come una pianta che spunta su di un dato terreno; questa tendenza dinamizza la situazione a cui corrisponde la configurazione, o tonalizza il clima di vita che ne risulta. Il tema parla uniformemente in prima persona singolare, poiché ciò che esso non cessa di esprimere è lo stato soggettivo del suo sentimento di vivere. Attraverso l'avvenimento, la situazione o il clima annunziato, è dunque sempre l'essere umano, e nient'altro che lui che viene scorto, e che vive la sua vita nell'incarnazione della sua esistenza. Ed è in questo che la previsione astrologica è essenzialmente una previsione psicologica insieme ad una psicologia previsionale. Il sistema del destino astrologico non può esser dunque che della stessa essenza del destino scoperto dalla psicoanalisi. Il tessuto di questo destino non è altro che la sostanza dello psichismo profondo, la materia vivente dell'individuo portatore del suo personale sistema di tendenze, artigiano che seguiamo sulla sua via mentre svolge il filo dei giorni per tessere con le sue mani, lucide o cieche, il tessuto della sua esistenza. [...] Da

questa dialettica deriva che il solo modo di fare il pronostico è che l'interprete sia perfettamente al corrente delle condizioni di vita dell'interpretato, delle sue aspirazioni e progetti, così come dei suoi timori o apprensioni, delle sue risorse o degli ostacoli e dell'ambiente in cui vive. Ogni configurazione si può decifrare solo a partire dalla situazione data del soggetto, che tende ad attecchire sulle iniziative di quest'ultimo, se non nasce in lui un nuovo modo di vivere in maniera conforme al suo campo d'esistenza. [...] Risulta quindi, da questa stessa dialettica, che ogni previsione non costituisce che un approccio di percezione anticipata dell'avvenire. Da un dato avvenimento che deve capitare in conseguenza di un complesso insieme di dati, nei quali si incrociano l'uomo e l'ambiente, l'analisi non permette di scorgere che qualche indizio. Al punto da poter dire che, invece di prevedere davvero l'avvenire, l'astrologia non fa altro, quasi sempre, che illuminarci su di esso. Le è possibile, eventualmente, annunciare l'avvenimento stesso, afferrato globalmente, e anche di porlo nell'ordine di una doppia scala qualitativa e quantitativa. Spesso, però, l'avvenimento propriamente detto le sfugge, e il suo pronostico si limita ad esprimere la nota della gamma astrale che dà la nota o il clima di vita dell'evento stesso: con Venere, tendenza all'amore, all'affetto, alla simpatia, al benessere, alla felicità, alla gioia, alla fortuna; con Marte, tendenza aggressiva di scontro, d'urto, di violenza, ecc. Per cui, si arriva a sostituire l'interrogazione passiva di un "che cosa mi accadrà" con la domanda più ragionevole di un "che cosa posso sperare?" in funzione di una data situazione o di un dato progetto. [...] La più ricca scoperta a cui giungiamo è che, se l'astrologia molto spesso non permette che un pronostico relativo, il contenuto di esso si spinge, in compenso, molto più avanti nel rivelare l'essere nel suo divenire, poiché attraverso la configurazione è l'essere profondo che parla al di là dell'evento. Nel cuore della persona, nella sua costellazione interiore, si trova il filo della storia patologica, amorosa, professionale, spirituale o altro, che cerchiamo di seguire attraverso una successione di transiti. L'individuo racchiude in sé stesso la ragione della sua esistenza, espressa dall'ordinamento delle configurazioni. Andando a questa sorgente interna dell'essere, il soggetto può scoprire, almeno parzialmente, il senso del suo destino: è dunque l'intelligibilità dell'umano che si profila dietro la previsione delle manifestazioni esistenziali. [...] Ma al di sopra di ogni cosa, se la previsione astrologica così concepita è la migliore, perché realizzazione più concreta del motto socratico "conosci te stesso", spiraglio verso la propria verità già pieno di promesse, essa contribuisce inoltre a realizzarsi in modo superiore accedendo alla vetta della propria piramide, ove divenire sé stesso diventa stato di perfezione. Rispetto alle nostre configurazioni, abbiamo già evidenziato una possibile oscillazione fra un destino consentito e un destino voluto, il primo vissuto per inclinazione naturale a sposare la propria tendenza e a seguire le proprie astralità, il secondo liberamente scelto per priorità data nel realizzarsi volontariamente nelle esigenze dell'Io. Giova esaltare la virtù del libero arbitrio e la grandezza della libertà. Pure tuttavia, l'astrologia ci rivela una percezione più sottile della realtà umana. Essa c'insegna che non si può confondere destino consentito e destino subito, e che il destino voluto non è obbligatoriamente superiore al destino consentito. Essa ci rivela che la pianificazione della volontà può arrivare a fabbricare obbiettivi fittizi dietro i quali si perde l'individuo il cui essere diurno è diviso dall'essere notturno, condizione di una vita che può andare alla deriva. Mentre invece una certa apertura verso sé stessi porta allo stato di grazia di un destino in cui il giorno e la notte dell'essere si sposano nell'identificazione dell'astralizzato con le sue astralità. Il che vuol dire "fare quello per cui si è nati". » (*La prévision de l'avenir par l'astrologie*, trad. it. pag. 221 e seg.)

André Barbault il tradizionalista

Resta ora da illustrare l'aspetto di André meno noto al pubblico italiano: mi riferisco a quell'amore per la classicità che lo ha spinto a studiare a fondo la tradizione astrologica partendo da Tolomeo, al cui *Tetrabiblos* ha dedicato due saggi di commento.

Nel 1992, dopo anni di ricerche, esce l'opera "classica" per eccellenza: *L'univers astrologique des quatre éléments*. Un'eredità dimenticata che lo studio appassionato e caparbio di André ha restituito alla comunità astrologica più legata alle proprie radici. In 327 pagine fitte fitte – quasi che la prorompente vitalità dell'Autore mal sopportasse la costrizione del formato –, Barbault affronta con ineguagliata maestria la dottrina umorale di Ippocrate e ne dimostra la valida attualità col presentare e commentare, nel suo stile, decine e decine di oroscopi di scrittori, artisti, musicisti e uomini di stato.

Partendo dal quaternario degli elementi di Empedocle, ai quali ben presto il suo discepolo Filistione assocerà le qualità del caldo, freddo, umido e secco, il sommo Ippocrate giungerà a formulare la dottrina dei quattro temperamenti che, nel corso dei secoli, continuerà ad arricchirsi di caratteristiche fisiche e mentali, costituzionali e patologiche. Tolomeo definisce un effetto specifico per ciascun pianeta (il Sole scalda e dissecca, la Luna eccelle in umidità...): gli eterni principi ordinatori entrano di buon diritto in astrologia.

Barbault propone quindi una ripartizione dei pianeti a seconda della qualità ed elemento collegato alla sua azione:

Sole, Marte e Urano sono caldi e secchi: il loro elemento è il fuoco, il temperamento bilioso. Venere e Giove sono umidi e caldi: il loro elemento è l'aria, il temperamento sanguigno.

Luna e Nettuno sono freddi e umidi: il loro elemento è l'acqua, il temperamento flemmatico.

Mercurio e Saturno sono secchi e freddi: il loro elemento è la terra, il temperamento melanconico,

con Plutone ancora incerto, ma piuttosto tendente al secco.

È naturale che l'analisi dei principi elementari applicati all'astrologia debba servire soprattutto a stabilire una caratterologia. A questo punto cediamo la parola all'Autore; chi legge si accorgerà ben presto della rivoluzionaria portata della dottrina degli elementi ippocratici, se condotta alle sue logiche conseguenze in astrologia.

«L'astrologo odierno che evoca gli elementi dello zodiaco, dimenticando il fondamentale riferimento alla quadripartizione stagionale, salta subito sul gioco delle quattro triplicità senza sapere che fa uso di un registro di valori completamente differente da quello che abbiamo trattato fino ad ora. Certamente, oltre alla ripartizione stagionale evocata all'istante, esiste in certo qual modo un'estensione delle due quaternità (degli elementi e dei principi elementari) allo zodiaco, tramite il canale delle signorie planetarie. Così, il Capricorno è sotto il dominio di Saturno, è la dimora di Saturno; è quindi naturale che sia della stessa natura del suo maestro. Possiamo quindi precisare quanto segue: *lo zodiaco degli elementi è lo zodiaco planetario*.

Ciascun segno è dotato dell'elemento del pianeta governatore. Così, il Fuoco regna nei segni marziali dell'Ariete e dello Scorpione, come nel segno solare del Leone; la Terra nei segni mercuriali dei Gemelli e della Vergine, così come nei segni saturniani del Capricorno e dell'Acquario; l'Aria nei segni venusiani del Toro e della Bilancia, così come nel segno

gioviiale del Sagittario; e l'Acqua nel segno lunare del Cancro e nel segno nettuniano dei Pesci. È il planetarismo quello che ritroviamo qui, prolungato in una ricostituzione zodiacale, ed è lui che deve servire di riferimento per le nostre interpretazioni di tipo temperamentale. Se ora si accoppia la ripartizione stagionale e questa planetarizzazione, si è portati a dire che il più sanguigno dei segni sarebbe il Toro, il più bilioso il Leone, il più nervoso la Vergine e il più linfatico i Pesci. È vero che è delicato quantificare: prendiamo il nervoso, ad esempio: la Vergine – in quanto più secca – prevale sul Capricorno, più freddo? Di sfuggita, ricordiamo la fortuna religiosa della croce dei segni fissi con la riproduzione del Cristo circondato dal tetramorfo sul timpano del portale d'ingresso di diverse chiese e cattedrali: Angoulême, Arles, Burgos, Cantorbéry, Chartres, Moissac... I quattro segni sono lì diventati i simboli evangelici con l'aquila, l'angelo - simbolo di San Matteo -, il toro, ed il leone da cui San Marco è inseparabile. Cosmicità del cristianesimo che si prolunga con i risplendenti rosoni a dodici raggi, che richiamano il Cristo circondato dai suoi dodici apostoli. [...] Torniamo alle triplicità zodiacali. Certamente, si ritrova un fondo comune minimo con lo zodiaco planetario per due segni su tre con il Fuoco, la Terra e l'Acqua, ma è su un registro completamente differente che si pone questo programma triplicitario, con i valori elementari che non hanno più gli stessi significati, al punto che, se non si fa attenzione, si sbocca puramente e semplicemente sul controsenso. Due segni sono particolarmente parlanti a questo proposito. Prendiamo subito lo Scorpione. Vi si trova effettivamente un valore d'acqua, ma è un'acqua di fuoco simile all'urina, ai mestruai, allo sperma, alla lava vulcanica, all'alcool, all'acqua forte... e la liquidità non fa altro che sottolineare ciò che prevale, il trasporto igneo. Vediamo ora il Toro. Che vi si noti un valore di terra, è di tutta evidenza; segno primaverile e venusiano, evoca la zolla di terra grassa ed odorosa del prato di maggio. Realtà concreta di una terra compatta, densa, pesante; sostanza carnale caricata di linfa nutritiva. Il che, giustamente, fa sì che questo segno di sviluppo sensoriale e di pienezza materiale sia il segno più aereo nell'ordine della nostra tastiera tradizionale. Volta decisamente le spalle all'elemento Terra della stessa tastiera che ha valore di precipitato, di contrazione, di concentrazione, di riduzione; questa Terra, che rappresenta la nostra ossatura calcarea con la scatola cranica e le falangi, confina, al contrario, con la spoliatura, l'astrazione, lo spirito... Quanto si è lontani dalla gleba, dal profumo della buona terra contadina del secondo segno. Occorre arrendersi all'evidenza che il segno non è riducibile al suo patrocinio planetario e che ha un formalismo che gli è proprio; i suoi elementi devono essere presi nel senso corrente o volgare del termine, e non nell'accezione del quaternario tradizionale. C'è là una distanza d'elemento-oggetto ad elemento-soggetto, con il contrasto forma-fondo. Il fuoco dell'Ariete è il grido del nuovo nato che lo solleva alla vita, è il sorgere del suolo che si slancia, è un "esisto grazie alla mia intensità". La Terra del Toro, detentrica dei succhi nutritivi di un suolo generoso, fa dire: "esisto a partire da ciò che io incorporo e di ciò che m'appartiene, nell'esercizio dei miei sensi: bramosia e voluttà". L'Aria dei Gemelli, tanto poco carnale e così mentale, analoga a un vento o a un soffio dello spirito, conduce a un "esisto quando mi espando". Aria dal legame cerebrale che dà un taglio all'aria affettiva del legame del cuore della Bilancia, e all'aria spirituale del legame dell'anima dell'Acquario; aria eterea e luminosa, quest'ultima, che si allaccia al registro della Terra-elemento tramite il suo valore invernale-saturniano, con una scorza d'intensità ignea uraniana. Orfeo che incanta gli animali: qui, il segno non appartiene ad una categoria fissa. Per dominio venusiano ed esaltazione saturniana, l'autunnale Bilancia è sanguigna-nervosa. Il Sagittario è Aria-Fuoco, il veicolo del Fuoco, per il suo slancio, il suo trasporto,

il suo dinamismo, importante quasi quanto la sua finalità gioviale di unificazione e d'ampiezza. Nota, quest'ultima, che si ritrova - quindi con componente attenuata d'Aria - nell'acquatico segno nettuniano dei Pesci.» (*L'univers astrologique des quatre éléments*)

Parole sorprendenti, per chi è abituato a considerare lo Scorpione un segno d'Acqua, il Toro di Terra, l'Acquario d'Aria, e ritrovarseli ora assegnati al dominio del Fuoco, Aria e Terra! Apparente contraddizione, che non tiene conto del diverso significato dell'elemento preso nel suo contesto planetario e nel suo contesto zodiacale. Eppure, quando si viene al dunque, quando si passa sotto le forche caudine dell'interpretazione del tema, allorché si studia con la dovuta attenzione le decine e decine di esempi tratti dalla collezione di uomini illustri, la conclusione non può che essere univoca. Leggete l'analisi dell'oroscopo dello Scorpione Dostoevskij: non potrete non convincervi che la vita dello scrittore risponde perfettamente al temperamento bilioso, dovuto alla sovrabbondanza di Fuoco nella sua carta del cielo: «asse Sole-Marte, uno nel segno dell'altro, che condensa quattro fattori di Fuoco, con questa quadratura dallo Scorpione al Leone che per di più forma un triangolo con una congiunzione in Ariete, essa stessa in aspetto a Mercurio in Sagittario». (op. cit.) [qui Barbault considera: il trigono di Marte in Scorpione alla congiunzione Giove-Saturno in Ariete, quest'ultima a sua volta in quinconce col Sole in Scorpione, *N.d.T.*]

Conclusioni

Abbiamo cercato d'illustrare - nel breve spazio di questo articolo - alcuni concetti chiave di un'astrologia che sarebbe stata meno ricca, meno persuasiva e, forse, meno nobile senza quest'uomo straordinario. Abbiamo cercato di farvelo conoscere nella sua insaziabile curiosità, nella sua travolgente vitalità (a stento potevamo tenere il suo passo, durante una passeggiata nei boschi di montagna della sua amata residenza di Labaroche), nella sua fulminante intuizione. Un uomo di grande umanità, onestà intellettuale, di vasta cultura, di sentimenti sinceri. Uno studioso senza fronzoli e senza orpelli, essenziale, tagliente come la lama del rasoio ed allo stesso tempo modesto e mai pretenzioso. Un vero ricercatore, che per tutta la vita ha amato Urania e che - da lei riamato - è entrato di buon diritto nel suo Panteon insieme ai grandi artefici della rinascita astrologica del secolo alle nostre spalle. Un uomo che, nato da numerosa famiglia contadina in un paesello della campagna francese, ha conquistato la Parigi astrologica del dopoguerra e ne ha dominato la scena per decenni interi. Un Autore che ha venduto milioni di libri, tradotti nelle più importanti lingue europee. Un uomo che a voi tutti auguro di incontrare, facendo di questo incontro una delle esperienze più belle, pregnanti e significative della vostra vita. Come lo è stato per me.

* * *

17 giugno 2001

APPENDICE

André Barbault era il Vice presidente del Centro Internazionale di Astrologia di Parigi. Egli rivolse a Jung le seguenti domande:

1) Quale relazione vede tra astrologia e psicologia?

- 2) Come possono essere circoscritte tali relazioni: fisiche, causali o sincroniche?
- 3) Come si pone di fronte al fatto che gli astrologi presumono che esista un campo psicologico sin dalla nascita, mentre l'eziologia delle nevrosi viene spiegata dagli psicanalisti sulla base di esperienze infantili molto remote?
- 4) L'astrologia suggerisce il concetto di un tempo qualitativo nell'universo. Riconosce il suo ruolo nella psiche individuale (problema dei cicli e transiti)?
- 5) Ha notato, nel corso del trattamento analitico, che tipiche fasi di stasi o di progresso coincidono con determinate costellazioni astrologiche, ad es. transiti?
- 6) Qual è la sua principale critica agli astrologi?
- 7) Quale nuovo ordinamento riterrebbe desiderabile per l'astrologia ?

26/5/1954

Monsieur André Barbault

Parigi

Monsieur,

prima di tutto desidero scusarmi se rispondo con così grande ritardo alla Sua lettera del 19 marzo; ciò è dovuto al fatto che ero o in ferie o ammalato. Inoltre la mia tarda età purtroppo non mi consente più di adempiere tutti gli impegni, così come io desidererei.

Ecco le risposte alle Sue domande.

1) Il rapporto tra astrologia e psicologia

Ci sono molti esempi di sorprendenti analogie tra costellazioni astrologiche e fatti psichici, o tra oroscopo e predisposizione caratteriale. Fino ad un certo grado sussiste perfino la possibilità di una previsione, per esempio riguardo l'effetto psichico di un transito.

Ci si può aspettare con un grado di probabilità sufficientemente alto che una determinata situazione psichica sia accompagnata da una analoga configurazione astrologica.

L'astrologia consiste di configurazioni simboliche, come l'inconscio collettivo, del quale si occupa la psicologia. I pianeti sono gli "dei", simboli delle forze dell'inconscio (in prima linea, accanto ad altri).

2) Il *modus operandi* delle costellazioni astrologiche

Mi sembra che si tratti in primo luogo di quel parallelismo o di quella "simpatia" che io chiamo sincronicità, cioè la concordanza acausale che caratterizza i rapporti non spiegabili dal punto di vista causale, come ad esempio la precognizione, il presentimento, la psicocinesi e anche ciò che si indica come telepatia. In quanto la causalità è una verità statistica, esistono eccezioni di natura acausale che appartengono alla categoria di eventi sincronistici (non "sincronici"). Essi hanno a che fare con il "tempo qualitativo".

3) La mia posizione riguardo l'ipotesi astrologica di un campo psichico esistente sin dalla nascita e riguardo la spiegazione psicoanalitica dell'eziologia delle nevrosi attraverso le prime esperienze dell'infanzia.

Lo specifico effetto (patogeno) delle prime esperienze di vita si basa da un lato sugli influssi ambientali e dall'altro sulla predisposizione psichica, cioè sulla ereditarietà che, a quanto pare, si può dimostrare nell'oroscopo. Sembra come se l'oroscopo corrispondesse ad un determinato istante nel dialogo degli dei, cioè degli archetipi psichici.

4) Il tempo qualitativo

Ho usato un tempo questo concetto, però l'ho sostituito con l'idea della sincronicità, come una analogia alla simpatia o alla *correspondentia* (la *sympatheia* degli antichi) o alla armonia prestabilita di Leibniz. Il tempo consiste di nulla. È solo un *modus cogitandi* di cui ci si serve per esprimere e per formulare il flusso delle cose e degli eventi, così come lo spazio non è altro che un modo per descrivere l'esistenza di un corpo. Se non succede niente nel tempo e non si trova alcun corpo nello spazio, allora non esiste né tempo né spazio. Il tempo è sempre ed esclusivamente qualificato dagli eventi, come lo spazio dall'espansione dei corpi. Perciò il "tempo qualitativo" è una tautologia e non

significa niente, mentre la sincronicità (non il sincronismo) esprime il parallelismo e l'analogia degli eventi in quanto essi siano acausali. Il "tempo qualitativo" è a sua volta un'ipotesi che vuole chiarire il parallelismo degli eventi nei concetti di causa ed effetto. Ma in quanto il tempo qualitativo è solo un flusso delle cose ed inoltre "niente" quanto lo spazio, questa ipotesi conferma solo la tautologia: il flusso delle cose e degli eventi è la causa del flusso delle cose etc.

La sincronicità respinge la causalità quale spiegazione dell'analogia degli eventi terrestri con le costellazioni astrali (con l'eccezione della deviazione dei protoni solari e del loro possibile influsso sugli eventi terrestri). La nega specialmente in tutti i casi di percezione extrasensoriale (EXP), specialmente nella precognizione, poiché è inimmaginabile che si possa percepire l'effetto di una causa inesistente o non ancora esistente.

Ciò che si può constatare con l'aiuto dell'astrologia è l'analogia degli avvenimenti terrestri con le costellazioni astrali, ma non la causa o effetto di una serie di eventi in relazione agli altri (la stessa costellazione significa ad esempio per la stessa persona una volta una catastrofe ed un'altra un raffreddore ...).

Tuttavia il problema dell'astrologia non è per nulla semplice.

Esiste questa deviazione dei protoni solari nelle congiunzioni, opposizioni e quadrati da una parte e in trigoni e sestili dall'altra ed il loro influsso sulla radio e molte altre cose.

Non sta a me giudicare quanto significato deve essere attribuito a questa possibilità. Ad ogni caso, la posizione dell'astrologia è unica fra i metodi intuitivi, e ci sono ragioni di dubitare della teoria causale da una parte e dell'esclusiva validità dell'ipotesi sincronistica dall'altra.

5) Ho spesso osservato che una fase psichica chiara e ben definita od un corrispondente evento era accompagnata da un transito (soprattutto aspetti negativi di Saturno o Urano).

6) La mia principale critica agli astrologi

Se posso permettermi di esprimermi su un argomento a me conosciuto solo superficialmente, direi che l'astrologo non sempre comprende le indicazioni solo come una possibilità.

L'interpretazione è talvolta troppo letterale e troppo poco simbolica ed è anche troppo personale. Lo zodiaco ed i pianeti non forniscono alcuna indicazione personale ma sono dati di fatto oggettivi ed impersonali. Inoltre, interpretando le case dovrebbero essere prese in considerazione diverse chiavi di lettura.

7) È certo che l'astrologia ha molto da offrire alla psicologia, ma ciò che quest'ultima può offrire alla sua sorella maggiore è meno visibile. Per quanto io possa giudicare, sarebbe a vantaggio dell'astrologia se si rendesse conto dell'esistenza della psicologia, soprattutto della psicologia della persona e dell'inconscio. Sono abbastanza sicuro che si possano imparare alcune cose dal suo metodo dell'interpretazione del simbolo. Si tratta dell'interpretazione degli archetipi (degli dèi) comune alle due arti, e delle loro reciproche relazioni.

Soprattutto la psicologia dell'inconscio si occupa della simbolica archetipica.

Spero di avere risposto alle Sue domande.

Je vous présente, monsieur, l'expression de mes sentiments distingués.

Carl Gustav Jung